

L'INTERVISTA

PSICOLOGIA

Una madre troppo apprensiva può temere che il figlio sia ammalato anche quando non ha nulla. Si chiama sindrome di Munchausen (prende il nome dalle storie del barone) e i pediatri della Cattolica l'hanno indagata

Ma quei disturbi sono fantasie

1 Genitori apprensivi, parenti che devono essere rassicurati sulla salute dei loro cari. Come può tutto questo diventare un'ossessione?

«A volte è la mamma a far ammalare il proprio bambino per poi prendersene cura e attirare l'attenzione su di sé. Nei casi gravi si definisce sindrome di Munchausen per procura, conosciuta anche come sindrome di Polle (dal nome del figlio del fantasioso barone di Munchausen) ed è un disturbo che affligge genitori o tutori, solitamente le madri, più raramente i padri o altri adulti, spingendoli a proiettare disturbi immaginari nei bambini o nei familiari disabili, per farlo credere malato e catalizzare l'interesse degli altri. Da uno studio dell'Università Cattolica, Policlinico Gemelli di Roma, pubblicato sul Journal of Child Health Care dall'equipe dell'Istituto di Clinica Pediatrica, è emerso che si tratta di una patologia che spesso resta nascosta, non viene diagnosticata, al punto che i casi che si conoscono potrebbero rappresentare solo la punta dell'iceberg, un fenomeno molto più diffuso e doloroso di quanto si possa pensare».

Federica Cappelletti

Le apprensioni giocano strani scherzi, a volte la mamma vede il figlio malato anche se sta bene. È la sindrome di Munchausen per procura (o di Polle) e prende il nome dalle storie immaginarie del barone. Ne parliamo con Pietro Ferrara (Policlinico Gemelli - Clinica Pediatrica)

Il Barone di Munchausen era noto per raccontare delle storie fantastiche sul suo conto, spesso del tutto inventate



Il romanzo «Le avventure del barone di Munchausen» ha dato il nome alla sindrome omonima

4 Possibile che una madre arrivi a fare del male impunemente al proprio figlio? E come si verificano questi soprusi?

«Nella sindrome di Munchausen raramente le vittime (che possono essere minori, ma anche disabili o anziani infermi, ndr) riescono a denunciare gli abusi subito. È il caso di Roos Boum, scrittrice olandese che, in un libro autobiografico appena pubblicato in Italia da **Franco Angeli** (La Sindrome di Munchausen per procura. Malerba: storia di una infanzia lacerata), racconta il suo calvario di vittima della madre che ha inventato per lei una malattia, devastandone la vita. Nei bambini i soprusi possono essere crudeli, in casi estremi subiscono iniezioni non necessarie, oppure ricevono sostanze dannose somministrate per via alimentare (farmaci, lassativi, tranquillanti). Ma si possono verificare anche veri e propri attacchi fisici. Una tecnica indiretta, usata dalle madri patologiche, consiste nel falsificare le analisi di laboratorio, introducendo elementi estranei nei campioni, alterando i veri risultati degli esami, o sostituendoli con campioni di altri pazienti realmente malati».



2 Si conoscono le cause che generano ansia e nevrosi nei genitori?

«La sindrome di Munchausen, sempre più spesso considerata nella letteratura scientifica come malattia fabbricata da chi si occupa del bambino, resta per lo più sconosciuta e difficile da individuare, per quanto sia una realtà dolorosissima. Ed è una vera e propria forma di abuso nei confronti dei minori che può portare anche a esiti estremi, spiacevoli. A livello scientifico internazionale la sindrome è ben riconosciuta, ma in Italia, come d'altra parte in molti Paesi del mondo, si tratta ancora oggi di un fenomeno sottostimato e riconosciuto con difficoltà, tanto che possono passare anche anni prima di giungere alla diagnosi corretta, cioè può trascorrere molto tempo tra la comparsa dei primi sintomi e l'identificazione della malattia, con il rischio evidente di sottoporre il bambino a esami come pure a terapie inutili o addirittura dannose».

5 Cosa avete scoperto nel corso del vostro studio sulle madri apprensive? Possibile che questa sindrome rappresenti un problema così diffuso?

«Nel nostro studio sono stati considerati 751 bambini ricoverati nel reparto di Pediatria del Policlinico Gemelli tra fine 2007 e inizio 2010. Nel due per cento dei casi è stato individuato un cosiddetto disturbo fittizio. Quasi sempre si trattava di disturbi inventati dal bambino stesso. Ma in quattro casi sono stati riscontrati i criteri per effettuare la diagnosi di sindrome di Munchausen per procura, cioè è stato uno, o entrambi i genitori, ad arrecare un danno fisico o psichico al bambino e indurlo a pensare di essere malato. In 3 casi su 4 la responsabile del quadro clinico era la madre. È importante che quando il pediatra si trova di fronte a sintomi significativi e che durano da molto tempo senza una conferma di laboratorio e strumentale, pensi alla possibilità di questa patologia. Per accorciare i tempi della diagnosi sarebbe invece utile avere accesso in rete a informazioni sulla storia clinica del bambino, sui suoi ricoveri in altri ospedali, sui sintomi presentati, perché spesso le madri (o in alternativa l'adulto che si inventa la malattia) passano da una struttura all'altra. È fondamentale poi, una volta riconosciuta la sindrome, prestare aiuto oltre che al bambino anche alla madre stessa garantendogli un'assistenza psicologica adeguata».

3 Dunque il problema è l'adulto, le preoccupazioni sono infondate. Come si esce da questo circolo vizioso?

«La caratteristica principale di questa sindrome, che nasconde un vero e proprio disturbo psichico, è appunto il coinvolgimento di un genitore, che di fatto induce o proietta i sintomi nel figlio. L'adulto, con questa simulazione, viene infatti a godere della stima e dell'affetto delle altre persone, perché apparentemente si preoccupa della salute del proprio bambino. Nella realtà, è una sindrome che costituisce un serio problema, tanto da arrivare a confondere pediatri e clinici, obbligandoli a continui accertamenti e tentativi di terapie senza successo. In genere, quindi, trascorre parecchio tempo prima che i medici inizino a prendere in considerazione l'idea che il malessere del piccolo paziente sia causato dalla madre o dal padre. A questo punto, la cura sta nell'allontanamento della piccola vittima dal genitore, che a sua volta deve essere aiutato a superare questa sua condizione patologica».